

Zanco immensa Lady Macbeth vince la sua sfida

"Meglio fermarci qui. E se dovesse andar male?". Con questa frase, Macbeth si rivolge alla sua Lady, cercando di tornare sui suoi passi, prima di compiere l'omicidio del re Duncan nella notte di sangue. "Era forse ubriaca la fiducia di cui ti vestivi? Eri così determinato e crolli, nella più perfetta delle occasioni?" gli risponde lei, accecata dalla sete di potere. Per utilizzare le stesse parole, ma in un contesto completamente diverso, Patricia Zanco, un'artista di quelle che restano impresse per potenza espressiva anche a distanza di tempo, non poteva accontentarsi di uno spettacolo ben riuscito in Basilica ad ottobre e fermarsi lì. E quella del Ridotto del Comunale era la più perfetta delle occasioni per approfondire un



Il Macbeth della Zanco

progetto che già dall'inizio aveva tutte le carte in regola per funzionare. Sfida vinta, quindi, per un lavoro che non si nutre di orpelli scenografici ridondanti o di effetti speciali da film hollywoodiano, ma assomiglia di più ad una pellicola in bianco e

nero, come le immagini proiettate sullo sfondo. Si fonda, infatti, sull'essenza del teatro e sull'utilizzo, studiato nei minimi dettagli: l'intervento misurato sul testo scespiriano (da parte di Vitaliano Trevisan) senza snaturarlo, un uso calibrato della voce, con una dizione perfetta (così rara ormai), pause mai casuali e le musiche, dalla sensuolissima "Bang Bang", a scandire, con chiarezza, i passaggi cruciali della narrazione. Un successo quasi annunciato, che consacra il trio Zanco (Macbeth)- Beatrice Niero (Lady)-Francesca Botti (strega, medico e un ventaglio di altri personaggi). C'è un tale contrasto nel loro modo di muoversi, stare sul palcoscenico e nella fisicità non ordinaria e dirompente, tra fluttuare di capelli, sguardi profondi e schiene scoperte, che lo spettatore non può fare a meno di restarne rapito. La "prossimità con il pubblico", tra le incognite di questo nuovo allestimento, in uno spazio meno raccolto, si è creata grazie alle incursioni in platea e al ruolo di "guida" nella storia svolto dalla Botti, con un'ironia nel linguaggio che aiuta a buttar giù barriere e difese. LGU.